

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$1.00  
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

## ANGIOLILLO

8 Agosto 1897.

Egli balza dal fondo della memoria anche oggi, sfolgorante come un arcangelo della antica leggenda senza che le nebbie degli otto anni che sono trascorsi possano velarne la bellezza fulgida e viva, senza che il fragore delle lotte molte ed aspre combattutesi di poi sappiano affievolire il vaticinio augurale che, monito ai tristi, sfida al boia, rampogna ai vili, egli, nel singhiozzo del sangue, gittò all'ultima ora oltre le muraglie secolari del bieco penitenziario di Vergara agli schiavi dolenti d'ogni patria.

GERMINAL! un brivido era passato sulle fronti anguste, pallide di sdegno e di paura.

GERMINAL! un freddo alito aveva increspato le cervici prone, sotto il giogo, sul solco, sull'incudine, sul remo senza riposo, senza speranza.

GERMINAL! era il messaggio delle nuove e sacre primavere umane paventate dagli uni come l'ora di un'indeprecabile espiazione, anelate dagli altri come l'ora della sospirata resurrezione.

GERMINAL! Era la voce del nuovo mondo che irrompeva, inaspettato e terribile, all'orizzonte fugando le ultime brune del medio evo superstiti, abbattendo, atterrandosi inesorabile idoli e feticci, troni ed altari, gioghi e frontiere, ravvivando dalle ceneri imbelli la fiamma delle rivolte sante e delle speranze incoercibili.

Ed era la voce che non mente di un mondo che non perdona.

Ricordate? Infuriava da anni sul vecchio continente un uragano di reazione selvaggia: l'Italia, madre del diritto, abiurava dinnanzi alle corti marziali la sua tradizione giuridica e le sue origini rivoluzionarie restituito colle leggi e colle magistrature d'eccezione, l'inquisizione del pensiero. La Francia repubblicana sulla dichiarazione dei diritti da cui trae le origini, la gloria e la vita, incollava le LEGGI SCELLERATE rinnovando i misfatti e le infamie dell'antico regime. La Spagna rievocava dalle tenebre del suo passato cattolico le glorie e le gesta di San Domenico di Guzman, di Torquemada e del beato Pietro Arbues.

Il diritto alla vita si sgozzava a Caltavuturo, si mitragliava a Fourmies, si garrottava a Xeres; la libertà di pensiero confinata a Port Ercole ed a Tremiti, relegata a Noumea ed alla Gujana, si elevava nel castello di Montjuich agli onori della tortura.

Alla tortura con tutti i suoi orrori rinnovati e raffinati da quattro secoli

di progresso. Le fosse putride del Castello maledetto ridividero al sole del diciannovesimo secolo i cavalletti, le tanaglie, i cunei, i caschi, le verghe, la corda con cui la Santa Inquisizione straziando le carni, estirpando la lingua, strappando le unghie, schiacciando il cranio, torcendo i testicoli cercava, cristianamente, ricondurre sulla via della fede le anime traviate dall'eresia.

Così ai compagni Alsina, Mas, Nogue, Molas e Ascheri si strappò con tormenti ineffabili dopo mesi e mesi di resistenza eroica la confessione di un reato che non avevano commesso, e si poterono fucilare REGOLARMENTE dopo un simulacro di giudizio a porte chiuse; cogli stessi metodi e colla stessa procedura una settantina di compagni fu rinchiusa a vita nel penitenziario di Ceuta mentre un centinaio era deportato alla Costa d'Oro ed oltre duecento venivano, per sospetto di complicità, banditi dalla patria per sempre.

E la sentenza parve allora così mite a S. E. Canovas del Castillo che egli si rifiutò di sottoporre alla regina reggente una qualsiasi proposta di grazia o di riduzione di pena.

La stessa sementa, dà, nello stesso clima gli stessi frutti. Umberto sfuggì allora — non più tardi — al pugnale vendicatore di Acciarito; sul volto esangue di Carnot lesse il mondo allibito le delusioni dell'utopia reazionaria; e mentre da Londra a Roma clamava rumorosa e sterile contro la vergogna dell'inquisizione rinata la protesta del mondo civile un fremito di sollievo e di gioia — cui non poterono sottrarsi neppure gli interpreti più ortodossi della morale borghese — eresse i cuori e le fronti dei credenti nella giustizia e nella dignità umana: il famulo osceno che per le glorie conserte del Trono, dell'Altare, della Borsa, col cuore di Caligola e il genio di Torquemada, a Cuba, alle Filippine, a Montjuich levava la bandiera della Spagna e della Civiltà sull'antenna delle forche, e torturava nelle carni dei pensatori le audacie ribelli del pensiero, e alle vittime, iena immonda, irrideva: Canovas del Castillo aveva improvvisamente dimesso gli odii e la ferocia.

Michele Angiolillo l'aveva accoppiato come un cane rognoso ai bagni di Sant'Agata nel meriggio dell'8 agosto 1897.

La bieca meteora di tracotanza e di viltà per cui si calpestavano da una parte statuti e guarentigie e legge, per cui si dimenticavano dall'altra la plebea tradizione ribelle, la ferocezza, la dignità ed il diritto, attraverso e

disperse egli colle sue folgori vendicatrici. Gialli di paura tornarono i generali domenicani come Martinez Campos e Weyler, i poliziotti manigoldi come Portas e Marzo alla moderazione ed alla prudenza; e dall'Andalusia fiorita alle Asturie ferrigne imporporarono di nuove speranze e di rinata ferocezza le fronti pallide dei nostri compagni di schiavitù e di rivolta.

GERMINAL!

Così sfolgorante come un arcangelo dell'antica leggenda, ogni anno a questi dì, torna egli dal fondo della memoria, corrusco ammonitore.

Torna: e dice ai morti di Xeres e di Montjuich, attraverso le zolle verdeggianti e fiorite di perenni, consapevoli ricordi, che essi non gittarono indarno sul trespolo macabro del garrote l'eroica giovinezza e l'indocile sogno.

E dice alle vedove di Chalons, dice agli orfani di Giarratana, dice ai morti, invendicati, di Galatina, di Candela e di Buggerru, che sono misero ostacolo al fatale andare del nostro destino, all'ineluttabile trionfo del nuovo diritto umano, l'abbiezione e la ferocia d'uno sciacallo coronato.

E dice ai chiericonzoli dell'anarchismo domestico salmeggianti le gemme grottesche sull'intangibilità della vita umana che mal si inizia la rinascenza propria e del mondo col'abiura e colla viltà.

E ai torpidi, ai fiacchi, ondeggianti ed incerti tra le esigenze ineluttabili dell'ora tragica e la sanzione equivoca d'una morale idiota, oltre i rovi e le spine e le gramigne infeste — che la rivolta quotidiana deve estirpare e mieter senza pietà — addita all'orizzonte lontano gli albori diffusi del giorno che sulla terra, redenta dalle tenebre dell'ignoranza e dalla vergogna della miseria, saluterà l'avvento felice della verità, dell'eguaglianza e dell'amore.

GERMINAL!

EL VECC.

## Giro di Propaganda

Gli inviti e le richieste pervenute al compagno G. Pimpino superando ogni previsione ed estendendo considerevolmente il giro progettato di propaganda, lo obbligano a ritardare di un paio di settimane la partenza per poter coordinare colla maggior economia di tempo e di spesa la sua escursione.

I compagni delle località intermedie che ne volessero profittare hanno quindi due settimane di tempo a provvedere.

Fissate per ogni località le date dei rispettivi convegni di propaganda non si potrà che difficilmente dar corso agli inviti ed alle proposte ulteriori.

## LA BONTA'

*Utopia dell'oggi, realta' del domani.*

Sulle idee e sugli atti dell'uomo esercitano le cose ond'è circondato tanta influenza che è impossibile pensare all'emancipazione dell'individuo senza tenere nel dovuto conto l'ambiente in cui vive.

Affidate un uomo alla chiesa e la sua immaginazione degraderà fino all'illuminismo; ponetelo in contatto colla scienza e per la scienza vibrerà ogni suo pensiero; circondatelo di cose che gli ricordino il bene, di uomini che lo facciano, ed i suoi desiderii saranno generosi e nobili; affogatelo nel vizio e nel delitto ed egli sarà vizioso e criminale; fate che viva tra libertarii e rivoluzionarii e coopererà con ogni sua energia alla libertà ed alla rivoluzione, come tra oscurantisti e reazionarii non avrebbe che idee meschine e conservatrici.

In altre parole: l'uomo che vive in una società ignorante, egoista, malvagia è egli pure, fatalmente, ignorante, egoista e malvagio.

Ora, se gli uomini e le cose da cui siamo circondati sono parte importantissima del nostro intelletto, come meravigliarci che l'uomo operi male e non pensi che a far male? In quale cosa, in quale persona può l'uomo attingere un buon esempio da imitare? In nessun!

La storia non vi parla che di guerre: l'arte non simbolizza che favole e menzogne; l'uomo non si occupa che di ingannare l'uomo. Vivete in mezzo ai vostri simili ma a simili che giorno e notte, addormentati o vigili non sono agitati che da un incubo: ingannare i proprii simili. Non mangiate, non bevete, non comprate nulla che non rappresenti una rapina. Comprate una cosa? sarà scarsa da un lato, giungerà dall'altra a mala pena alla misura, ma da un lato o dall'altro la cosa che avete comprato non sarà mai quella che volevate comprare. E se non vi si ruba e vi si inganna anche più, non è perchè l'intenzione onesta manchi, non è neppure in merito e per riguardo alla vostra bontà; non vi rubano di più perchè cresciuti al mondo birbone, voi diffidate costantemente delle male arti dei vostri simili come essi stanno costantemente in guardia contro di voi.

Come può l'uomo esser buono in tali condizioni? E che diritto abbiamo di ritenerlo cattivo per natura se, fuori di un mondo che ci vuole a forza malvagi, non abbiamo potuto sperimentarlo mai.

Trasformate il mondo, instaurate l'eguaglianza economica, chiamate tutti gli uomini alla partecipazione di tutto ciò che esiste sulla terra, di